

GL 0HUFROHGu RWWREUH

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
43	Il Sole 24 Ore	30/10/2024	<i>Salva casa, dal Comune di Roma la guida sulle sanatorie (G.Latour)</i>	3
30	Italia Oggi	30/10/2024	<i>Superbonus, le Cilas di ottobre sono in bilico (C.Angeli)</i>	5
34	Italia Oggi	30/10/2024	<i>Le stazioni appaltanti qualificate sono 4.554</i>	6
Rubrica Information and communication technology (ICT)				
35	Il Sole 24 Ore	30/10/2024	<i>Lavoro - Intelligenza artificiale generativa, domanda in crescita del 246 % (C.Casadei)</i>	7
43	Il Sole 24 Ore	30/10/2024	<i>Ia da regolamentare con linee guida degli ordini forensi (O.Pollicino)</i>	9
Rubrica Rischio sismico e idrogeologico				
35	Italia Oggi	30/10/2024	<i>Oltre 20 mila i cantieri autorizzati</i>	10
Rubrica Università e formazione				
24	Il Sole 24 Ore	30/10/2024	<i>Solo uno studente su quattro sceglie percorsi Stem (C.Casadei)</i>	11
Rubrica Professionisti				
36	Italia Oggi	30/10/2024	<i>Mini-stretta alle riserve professionali (M.Damiani)</i>	13



Edilizia

Salva casa, dal Comune di Roma
la guida sulle sanatorie — p.44

Salva casa, da Roma la guida sulle sanatorie

Edilizia

Il Campidoglio pubblica
una circolare per fornire
indicazioni applicative

Tra i temi affrontati
i cambi di destinazione
e i criteri di agibilità

Giuseppe Latour

Le indicazioni del Piano regolatore, con le relative norme di attuazione, non vengono superate dalle disposizioni nazionali del decreto Salva casa.

Questa è solo una delle indicazioni che il Dipartimento programmatico e attuazione urbanistica del Comune di Roma ha inserito nella circolare 205723/2024, appena pubblicata. Dal Campidoglio arrivano, così, le «prime indicazioni di massima circa l'interpretazione e l'applicazione del decreto»; si tratta di un precedente molto significativo, perché l'amministrazione della Capitale è la prima in assoluto a pubblicare una sua guida applicativa al provvedimento. E a queste indicazioni potrebbero seguirne a breve altre, da parte di altri sindaci.

I capitoli affrontati dalla circolare sono tre, tutti strategici per un'amministrazione comunale: i mutamenti di destinazione d'uso, le obblazioni e l'accertamento di conformità dell'articolo 36 bis, l'agibilità. Tutti sono trattati in attesa di «eventuali documenti esplicativi»,

pubblicati a livello nazionale e dell'aggiornamento della modulistica unificata, che poi dovrà essere recepito dalle Regioni.

Nelle norme sui cambi di destinazione d'uso del Salva casa viene spesso ripetuta questa frase: «Ferma restando la possibilità per gli strumenti urbanistici comunali di fissare specifiche condizioni». Il Comune di Roma la interpreta spiegando che «restano comunque fatte salve anche le disposizioni delle norme della pianificazione urbanistica comunale in merito alle destinazioni d'uso e ai mutamenti di destinazione d'uso ammissibili». Quindi, prevalgono le disposizioni presenti nella pianificazione urbanistica e le relative norme tecniche di attuazione.

Sull'agibilità il Salva casa spiega che il tecnico abilitato è autorizzato, in deroga alle regole ordinarie, ad asseverare la conformità del progetto alle norme igienico-sanitarie anche in caso di altezze di 2,40 metri e di superfici di 20 metri quadrati per i monolocali e 28 metri

quadrati per i bilocali. Si tratta della formulazione utilizzata per superare l'uso di parametri di agibilità ormai datati. Per il Comune di Roma, allora, questa deroga è ammessa «esclusivamente per interventi sul patrimonio edilizio esistente atti a garantirne il miglioramento delle caratteristiche igienico-sanitarie». Quindi, va esclusa per i cambi di destinazione d'uso, per le nuove costruzioni, per gli interventi di demolizione con ricostruzione. C'è, poi, da considerare che la norma «non costituisce una sanatoria di opere realizzate abusivamente con dette caratteristiche dimensionali in assenza o in difformità dal titolo edilizio».

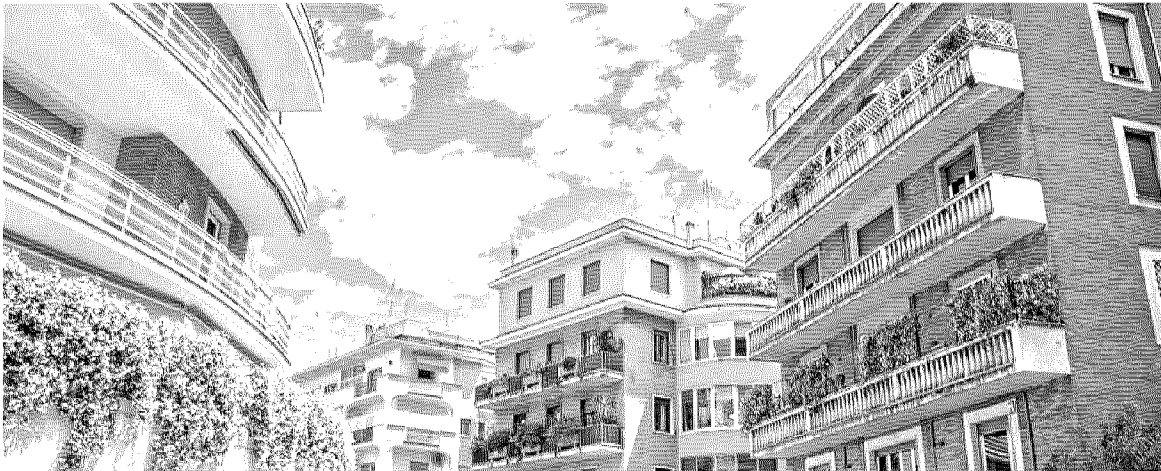
Diverse indicazioni della circolare, infine, sono dedicate all'accertamento di conformità e, soprattutto, al calcolo delle sanzioni da pagare nelle diverse situazioni: un calcolo che, sin da subito, è apparso ai tecnici e ai professionisti particolarmente complesso. Dal Comune arriva uno schema con tutte le diverse alternative. Tra le diverse ipotesi, soprattutto, vengono distinte le situazioni nelle quali sia rispettato il requisito della vecchia doppia conformità (edilizia e urbanistica, sia al tempo di realizzazione dell'intervento che al tempo di richiesta della sanatoria) o, invece, sia rispettato solo il requisito della doppia conformità asimmetrica: quindi, l'intervento sia «conforme alla disciplina urbanistica vigente al momento della presentazione della domanda, nonché ai requisiti prescritti dalla disciplina edilizia vigente al momento della realizzazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN SINTESI

Le prime indicazioni

In attesa delle indicazioni del legislatore nazionale, tramite una circolare o l'aggiornamento della modulistica unificata (che andrà recepita dalle Regioni), il Comune di Roma è il primo a dare indicazioni operative su come vanno interpretate le norme del decreto Salva casa



L'orientamento. Le indicazioni del Prg di Roma prevalgono sulle previsioni del Salva casa

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



Superbonus, le Cilas di ottobre sono in bilico

Superbonus, CILAS di ottobre in bilico. Il Superbonus sopravvive alla manovra di bilancio, ma ne esce ferito. Il disegno di legge di bilancio (ddl) approvato dal Consiglio dei Ministri e approvato in Parlamento, restringe ulteriormente il bacino di possibili beneficiari del Superbonus per le spese edilizie sostenute nel 2025, senza modificare la disciplina generale, ma mettendo in bilico tutti i proprietari di immobili e i condomini che stanno ad oggi per avviare le pratiche edilizie agevolate. Le norme attualmente sotto l'esame del Parlamento, infatti, consentono l'accesso al Superbonus solo a coloro che abbiano presentato la CILA (comunicazione inizio lavori asseverata) entro il 15 ottobre 2024, cosicché chi non l'abbia ancora depositata all'amministrazione competente, ma è intenzionato a farlo nel prossimo futuro, potrebbe non ricadere affatto sotto l'ombrello della detrazione per l'anno 2025. Allo stesso modo, rischia di perdere il diritto alla detrazione anche chi ha presentato la CILA nei giorni scorsi.

Dalla lettura delle disposizioni contenute nel disegno di legge, nel dettaglio, emerge una chiara intenzione di non prorogare in alcun modo la durata del Superbonus (dl 34/2020, art. 119), la cui completa fuoriuscita dall'ordinamento resta prevista per il 31 dicembre 2025.

E neanche viene intaccata la sua "generosità", né al rialzo, né al ribasso. Di conseguenza, dal 1° gennaio 2025 l'aliquota del Superbonus scenderà dall'attuale 70% al 65%, decalage che il disegno di legge di bilancio non modifica.

Ciò non significa, tuttavia, che la manovra non si interessi al Superbonus. Al contrario, una sua disposizione prevede di limitare il numero di soggetti che possono accedere nel suo ultimo anno di vigenza.

Più nello specifico, infatti, l'art. 8, co. 3, lett. a) del ddl prevede di aggiungere all'art. 119 del dl 34/2020 un nuovo comma 8-bis.2, in base al quale "la detrazione del 65 per cento

prevista dal comma 8-bis, primo periodo, per le spese sostenute nell'anno 2025 spetta esclusivamente per gli interventi per i quali, alla data del 15 ottobre 2024 risulti: a) presentata la comunicazione di inizio lavori asseverata (CILA) ai sensi del comma 13-ter, se gli interventi sono diversi da quelli effettuati dai condomini; b) adottata la delibera assembleare che ha approvato l'esecuzione dei lavori e presentata la comunicazione di inizio lavori asseverata (CILA) ai sensi del comma 13-ter, se gli interventi sono effettuati dai condomini; c) presentata l'istanza per l'acquisizione del titolo abilitativo, se gli interventi comportano la demolizione e la ricostruzione degli edifici".

Se tale disposizione, o una di natura similare, dovesse confluire nella Legge di Bilancio definitiva, in sostanza, ciò significherebbe che nel 2025 il Superbonus (al 65%) non sarà per tutti, ma la sua fruizione dipenderà dal momento in cui è stata presentata la comunicazione di inizio lavori asseverata che abilita all'esecuzione degli interventi edilizi agevolabili. Tale quadro, tuttavia, pone in una situazione di limbo molte pratiche che stavano per essere avviate, magari proprio in questi giorni, considerato che tale disposizione della Legge di Bilancio contenuta nel disegno di legge avrebbe un effetto retroattivo, ma che non è possibile sapere prima del 31 dicembre prossimo se sarà effettivamente promulgata.

Chi, ad oggi, sta per aprire un cantiere nel quale realizzare interventi edilizi astrattamente agevolabili con Superbonus non ha alcuna certezza, insomma, che le spese da sostenere nel 2025 potranno accedere alla detrazione al 65%. E chi, invece, lo ha appena aperto "contando" sulla normativa Superbonus attuale, e dunque sulla detraibilità delle spese del 2025, potrebbe inaspettatamente ricadere al di fuori del campo applicativo del beneficio fiscale.

Cristian Angeli

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



Le stazioni appaltanti qualificate sono 4.554

Le stazioni appaltanti qualificate in Italia sono 4.554. Le centrali di committenza 518. Le amministrazioni convenzionate alle centrali di committenza sono 8.056. La maggior parte delle centrali di committenza (75% circa) ha più di dodici amministrazioni convenzionate. Sono questi i dati che emergono dal report di Anac sulla qualificazione delle stazioni appaltanti, aggiornati al 30 settembre 2024. Le amministrazioni che hanno inviato istanza di qualificazione sono quasi 6.000, di cui il 75% risultano qualificate, l'11% non soggette a qualificazione, il 13% circa non qualificate e soltanto lo 0,7% qualificate con riserva. Delle 4.554 qualificate, la maggior parte (60%) è qualificato in entrambi i settori e quasi il 60% per il livello massimo di qualificazione. Delle 3.235 qualificate nel settore Lavori, 1.225 sono qualificate anche per il Partenariato Pubblico-Privato (PPP) e di queste soltanto 311 sono centrali di committenza (CC); mentre delle 4.091 qualificate nel settore Servizi e Forniture, 1.470 amministrazioni sono qualificate per il PPP e di queste soltanto 304 sono centrali di committenza. Il numero complessivo delle centrali di committenza qualificate per un settore o per entrambi è pari a 518 unità di cui 388 qualificate in entrambi i settori. Le amministrazioni convenzionate a tali centrali di committenza sono 8.056. Quest'ultimo dato è stato calcolato imputando il numero di amministrazioni convenzionate maggiore nel caso in cui la centrale sia qualificata per entrambi i settori e abbia dichiarato un numero di amministrazioni convenzionate diverso per i due settori. Le centrali di committenza sono 464 nel settore lavori e 442 nel settore servizi e forniture e la maggior parte (75% circa ha più di 12 amministrazioni convenzionate). In termini assoluti, le regioni con il maggior numero di amministrazioni qualificate sono la Lombardia, il Lazio e la Campania ma, considerando l'incidenza delle qualificate sul totale regionale delle amministrazioni iscritte in Anagrafe unica delle stazioni appaltanti, le regioni con la maggior percentuale di qualificate risultano essere la Sardegna, il Friuli-Venezia Giulia e, limitatamente al settore Lavori, l'Abruzzo.

© Riproduzione riservata -

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



Intelligenza artificiale generativa, domanda in crescita del 246%

Lo studio. Il riferimento è presente in 10.795 annunci su LinkedIn, analizzati da Gi group holding e Microsoft Italia. Più del 10% lo indica nel job title

Cristina Casadei

La crescita più significativa che si osserva nel mercato del lavoro riguarda la domanda di ruoli e competenze legati all'intelligenza artificiale generativa: nei primi sei mesi del 2024, rispetto al 2023, è stata registrata un'impennata del 246%. Molto di più di quello che si osserva per l'intelligenza artificiale la cui crescita è stata del 150%. Il dato è emerso analizzando gli annunci di lavoro pubblicati su LinkedIn con riferimento all'IA Generativa nel job title che sono indicativi di una domanda specifica di competenze in questa tecnologia: sono aumentati di 2,5 volte sul 2023, superando in termini di crescita quelli relativi all'IA. Il dato è contenuto nello studio "Nuovi modi di lavorare: ruoli e competenze nell'era dell'IA Generativa" che è stato realizzato da Gi Group Holding in collaborazione con Microsoft Italia e verrà presentato questa sera nella sede milanese della multinazionale americana.

I ruoli emergenti

I job title che emergono non sono affatto familiari, almeno al di fuori di contesti fortemente specializzati. Ruoli emergenti in ambito tech sono e saranno quelli di Curatore/trice Manutentore/trice di contenuti e dati per la IA Generativa/IA Input e Output Specialist, Database Architect, LLM Developer/GenIA Engineer, Prompt Engineer, Back-end Developer/ Solution Developer/Architect solo per citarne alcuni. Se questi sono

i ruoli nuovi, per molti altri ci sono delle chiare traiettorie di evoluzione soprattutto nei casi in cui c'è una forte componente di attività legate allo sviluppo di contenuto e di conoscenza, come analisti e consulenti, graphic designers e creatori di contenuti, e software developers, per i quali già oggi, insieme alla centralità del fattore umano, si osserva uno spostamento dei loro compiti verso attività a maggior valore aggiunto.

La necessità di formazione

Guardando all'impatto sul lavoro, Francesco Baroni, country manager Italia di Gi Group Holding sottolinea «in primo luogo la necessità per le aziende di investire in percorsi di formazione capaci di creare le competenze necessarie per gestire e sviluppare queste tecnologie e la loro stessa evoluzione». Ma non solo. «C'è anche un altro aspetto fondamentale: nonostante al momento i risultati poco coinvolti nei progetti di IA Generativa, la funzione HR è chiamata a svolgere un ruolo da protagonista», spiega il manager. Questo significherà «pensare e progettare il

cambiamento sostenendo la direzione, le funzioni ICT, Legal e Compliance nella definizione delle strategie di IA Generativa più opportune, nella rivisitazione dei processi organizzativi, nella gestione e registrazione dei dati, nonché nella selezione degli strumenti più adatti per permettere alle persone di affrontare con serenità il cambiamento e utilizzare in modo efficace ed efficiente le nuove tecnologie», dice Baroni.

Lo studio

Lo studio Gi group holding e Microsoft ha combinato l'approfondimento della letteratura, l'analisi degli annunci pubblicati nell'ultimo anno e mezzo su LinkedIn e l'ascolto della voce diretta delle aziende attraverso una survey on-line e una serie di interviste con l'obiettivo di mettere in luce l'effettiva richiesta di professionalità collegate all'Intelligenza Artificiale e a quella Generativa, mostrando come sta avvenendo l'ingresso di queste tecnologie nel mercato del lavoro italiano. Tra gennaio 2023 e giugno 2024 le offerte pubblicate su LinkedIn che citano parole riferite all'IA e all'IA Generativa nella descrizione sono state 10.795, 1.223 invece quelle con riferimenti espliciti nel job title. Tra queste ultime, 132 posizioni trattano professionalità che riguardano nello specifico l'IA Generativa riconducibili a 66 job title. Da notare che la domanda di profili in ambito IA e IA Generativa si consolida soprattutto su aziende concentrate a Milano e Roma, di medio-grandi dimensioni, che operano prevalentemente in ambito tech e consulenziale.

Il salto verso l'Ai generativa

Se il ricorso all'intelligenza artificiale è ormai consolidato nella maggior parte delle aziende rispondenti, l'adozione di quella generativa è ancora prevalentemente in fase sperimentale (43%). Le progettualità, guidate nella maggior parte dei casi dalle funzioni tecnologiche (CTO, CIO), mirano soprattutto a comprendere le effettive potenzialità di

